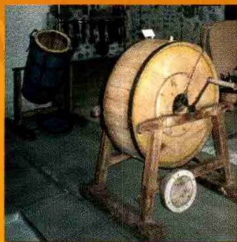
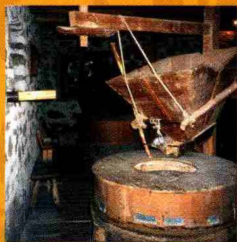
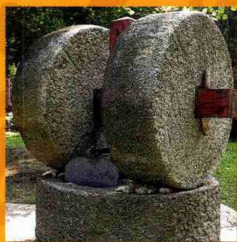


Itinerari etnografici in **TRENTINO**

Guida ai luoghi della memoria e della tradizione



**MUSEO DEGLI USI E COSTUMI
DELLA GENTE TRENTINA**

NORDPRESS

MONTAGNA

Collana diretta da Marino Manuelli



MUSEO DEGLI USI E COSTUMI
DELLA GENTE TRENTINA

Itinerari
etnografici *in*
TRENTINO

Guida ai luoghi della memoria e della tradizione

a cura di Antonella Mott

NORDPRESS

ISBN: 978-88-88657-82-0
Prima Edizione: Giugno 2008

Copyright © 2008 Nordpress Edizioni srl
Via Maffoni, 43 - 25032 Chiari (Bs)
Tel. 0307000917 - 0307002124 - Fax 0307001683
www.nordpress.com - nordpress@nordpress.com

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilms e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.



Indice

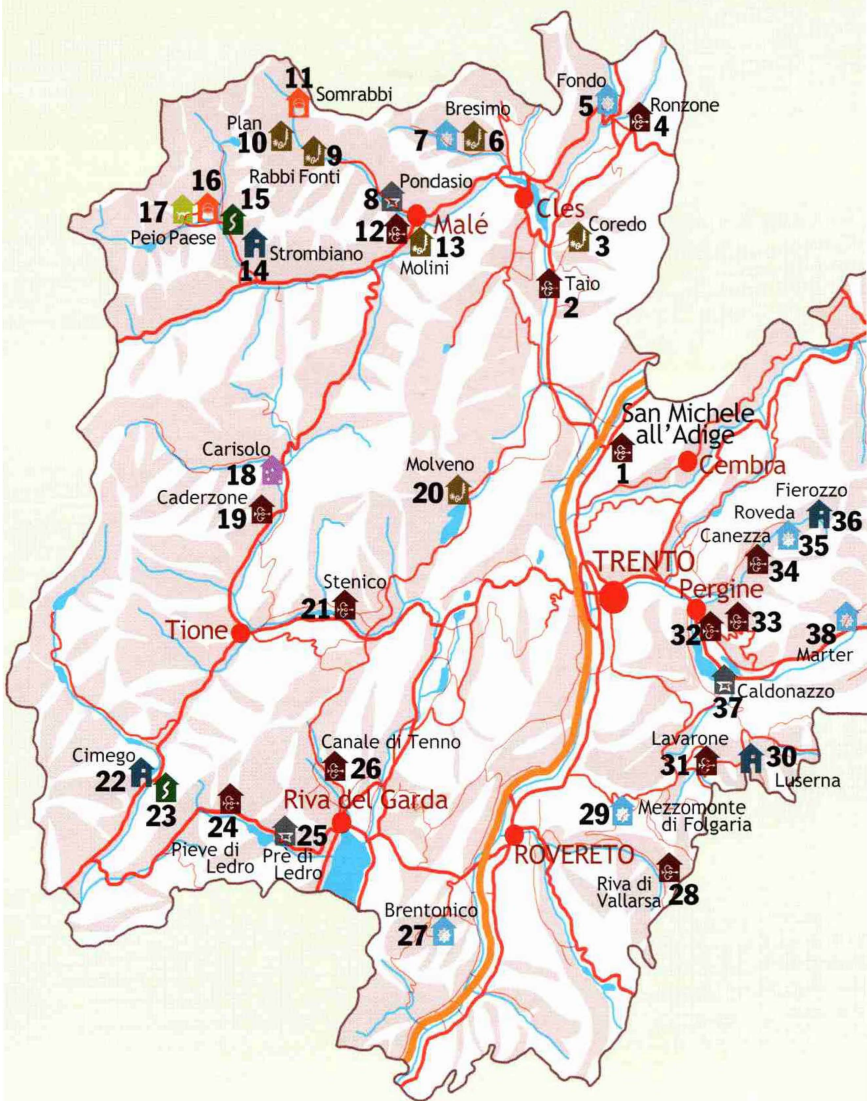
	<i>pag.</i>
Cartina	8
Il Museo etnografico e il suo territorio. <i>Introduzione</i>	13
Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina	18
Museo delle antiche attrezzature dei Vigili del Fuoco Volontari di Taio	20
Segheria veneziana e Museo del legno	22
Museo degli usi e costumi d'Anaunia	24
Mulino Bertagnolli o Gió a l'aca	26
Segheria idraulica e mulino Daprai	28
Fucina Marinelli	30
Segheria dei Braghje - Segheria dei Bègoi	32
Casèl di Somrabbi	34
Museo della Civiltà Solandra	36
Segheria veneziana	38
Casa Grazioli o «dela Béga»	40
Sentiero etnografico Linum	42
Caseificio turnario di Peio	44
Malga Covet	46
Antica vetreria di Carisolo	48
Museo della malga	50
Segheria Taialacqua	52
Na mìgola de museo	54
Casa-museo Marascalchi	56
Sentiero etnografico del rio Caino	58
Alambicchi, pestelli e macchine	60

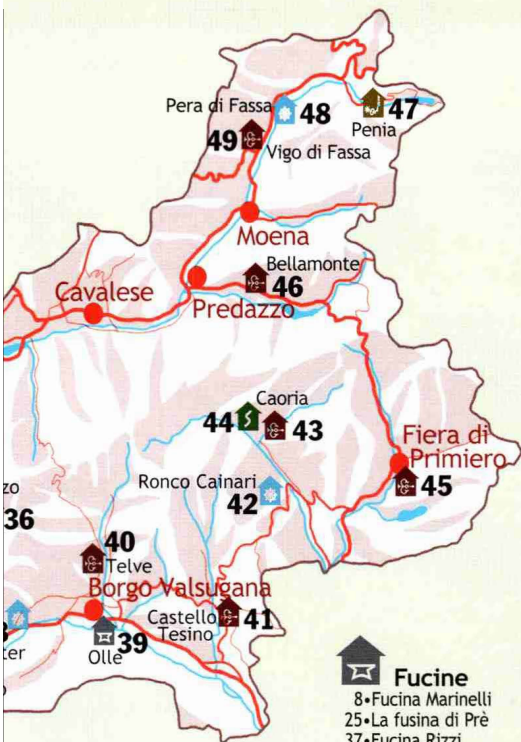


Segheria veneziana, località Molini, Malé



La fusina di Prè	62
Mostra di attrezzi agricoli	64
Mulino Zeni	66
Museo della civiltà contadina della Vallarsa	68
Mulino Rella	70
Haus von Prükk	72
Museo del miele	74
Museo della scuola	76
Museo della Banda sociale	78
Museo degli attrezzi agricoli e artigianali della comunità di Canezza-Portolo	80
La Mil	82
Maso Filzer/Filzerhof	84
Fucina Rizzi	86
Mulino Angeli	88
Fucina Tognolli	90
Museo degli usi e delle tradizioni telvate	92
Centro di documentazione sul lavoro nei boschi	94
Mulini di Ronco Cainari	96
Mostra Arti e Mestieri	98
Sentiero etnografico del Vanoi	100
Palazzo delle Miniere	102
Museo del Nonno Gustavo	104
La Sìa - Segheria veneziana	106
Molìn de Pèzol	108
Museo Ladin de Fascia	110





Musei e collezioni

- 1• Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
- 2• Museo delle antiche attrezzature dei Vigili del Fuoco Volontari di Taio
- 4• Museo degli usi e costumi d'Anaunia
- 12• Museo della Civiltà Solandra
- 19• Museo della malga
- 21• Na migola de museo
- 24• Alambicchi, pestelli e macchine
- 26• Mostra di attrezzi agricoli
- 28• Museo della civiltà contadina della Vallarsa
- 31• Museo del miele
- 32• Museo della scuola
- 33• Museo della Banda sociale
- 34• Museo degli attrezzi agricoli e artigianali della comunità di Canezza-Portolo
- 40• Museo degli usi e delle tradizioni telvate
- 41• Centro di documentazione sul lavoro nei boschi
- 43• Mostra Arti e Mestieri
- 45• Palazzo delle Miniere
- 46• Museo del Nonno Gustavo
- 49• Museo Ladin de Fascia



Fucine

- 8• Fucina Marinelli
- 25• La fusina di Prè
- 37• Fucina Rizzi
- 39• Fucina Tognolli



Malga

- 17• Malga Covell



Siti

- 18• Antica vetreria di Carisolo



Caseifici

- 11• Casèl di Somrabbi
- 16• Caseificio turnario di Peio



Case-museo

- 14• Casa Grazioli o «dela Bèga»
- 22• Casa-museo Marascalchi
- 30• Haus von Prükk
- 36• Maso Filzer/Filzerhof



Segherie

- 3• Segheria veneziana e Museo del legno
- 6• Segheria idraulica
- 9• Segheria dei Braghje
- 10• Segheria dei Bègoi
- 13• Segheria veneziana
- 20• Segheria Taialachqua
- 47• La Sia - Segheria veneziana



Mulini

- 5• Mulino Bertagnolli o Giò a l'aca
- 7• Mulino Daprai
- 27• Mulino Zeni
- 29• Mulino Rella
- 35• La Mil
- 38• Mulino Angeli
- 42• Mulini di Ronco Cainari
- 48• Molin de Pèzol



Sentieri

- 15• Sentiero etnografico Linum
- 23• Sentiero etnografico del rio Caino
- 44• Sentiero etnografico del Vanoi



La Sia, segheria veneziana a Penia



L'ingresso della Mostra di attrezzi agricoli nel pittoresco borgo di Canale



Na migola de museo, località Patón, Stenico

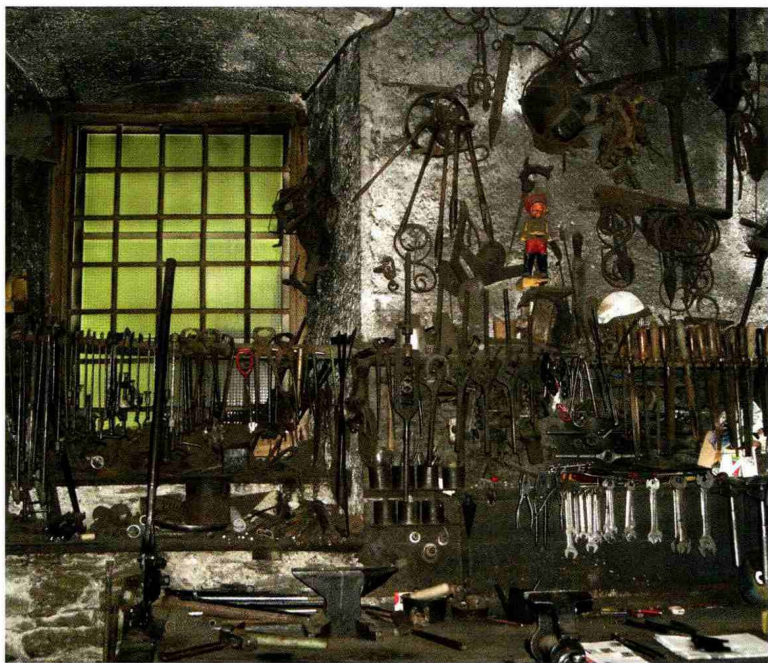


Il Museo etnografico e il suo territorio

Introduzione

Fin dalla sua fondazione il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina osserva, segue e in qualche caso collabora con le realtà museali del territorio. Innanzitutto piccoli musei locali, di paese o di valle, oppure un po' eccentriche collezioni private, interamente autogestite, quindi più impegnativi recuperi di antichi opifici mossi dalla forza dell'acqua, come mulini, fucine segherie, e poi ancora le vestigia del vecchio mondo agrosilvopastorale, la casa rurale, le malghe, i caseifici turnari, le risine, i roccoli, per arrivare infine, in anni più recenti, a realizzazioni articolate e complesse, di taglio ecomuseale, quali interi percorsi territoriali e sentieri etnografici...

Da tutte le informazioni via via raccolte da questo sguardo attento e spesso partecipe del Museo sul territorio, è scaturita prima la proposta di una piccola rete, poi una serie di attività di animazione didattica, e finalmente questo libro, che si propone come un *vademecum* per chiunque, sulle stesse e tanto amate montagne del Trentino che già contano legioni di indefettibili devoti, sappia o voglia andare a cogliere, oltre ai grandi e piccoli monumenti della natu-



Fucina Rizzi, Caldonazzo



ra alpina e alle cicatrici profonde della grande storia, anche il senso dell'esperienza umile e continua dei boscaioli, dei contadini, dei pastori, di tanti e tanti umili artigiani...

Un *vademecum* certamente molto utile per chi, al di là delle molte patine proposte dal turismo di oggi, voglia condividere l'esperienza segreta e minuta di un territorio fatto soprattutto di saperi, di ricordi e di valori autentici.

Così, dopo alcuni anni di una comunicazione affidata soprattutto al passaparola degli appassionati, si è deciso di affidare questi «itinerari etnografici» a un apposito volumetto tascabile, agile e succinto come deve essere qualsiasi guida di montagna.

Per ciascuno dei siti segnalati, che hanno tutti superato di buona misura il vaglio di qualità applicato dal Museo, sono indicate le caratteristiche e le tematiche espositive principali, oltre alle condizioni d'accesso e agli orari d'apertura, sempre elencati con ragionevole certezza. I siti, raggruppati in una decina di categorie tematiche (musei e collezioni, segherie, fucine, mulini, case-museo, ecc.) sono elencati a partire dal nostro Museo di San Michele



Haus von Prökk, tipica casa contadina a Luserna



all'Adige, che si è assunto il ruolo di capofila, lungo un percorso ideale che, risalendo le valli del Noce verso nord-ovest, attraversa in senso antiorario i quattro quadranti del territorio e cioè, nell'ordine, il sudoccidentale giudicariense e benacense, il sudorientale di Vallarsa, dell'altipiano di Folgaria e Lavarone, e della Valsugana, e finalmente quello nordorientale solcato dalle valli dell'Avisio.

Una cartografia schematica e un indice analitico aiuteranno all'identificazione pratica di ciascun sito.

A tutti i curiosi del Trentino, della montagna, e delle tradizioni popolari, non resta che augurare buon viaggio!

Giovanni Kezich

Direttore

Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

Per qualsiasi segnalazione relativa ai siti del percorso, scrivere a: info@museosanmichele.it



Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

SAN MICHELE ALL'ADIGE

Fondato nel 1968 da un sapiente etnografo trentino di origine boema, Giuseppe Šebesta, nell'antica sede della Prepositura Agostiniana (1145) e poi di un importante Istituto Agrario (1874), è uno dei più importanti musei italiani di tradizioni popolari. Vero *museo dell'uomo della montagna alpina*, è dedicato soprattutto alla *cultura materiale* e alla tecnologia del sistema agro-silvo-pastorale. Nelle quaranta sale si snoda un percorso strutturato e coerente che dagli strumenti propri dell'agricoltura tradizionale conduce alle lavorazioni artigiane (del legno, del rame, del ferro, della ceramica e dei tessuti), fino alle rappresentazioni della socialità e delle identità locali: costumi tradizionali, riti, musica e devozione popolari.

Per la visita: orario d'apertura 9 – 12.30 / 14.30 – 18.
Chiuso il lunedì, il 1° novembre, Natale e Capodanno.
Ingresso € 5, ridotto € 2,50 (minori, anziani, comitive, riduzioni di legge).

Per informazioni: 0461/650314, www.museosanmichele.it





Museo delle antiche attrezzature dei Vigili del Fuoco Volontari di Taio

TAIO

Vero e proprio blasone della cultura regionale, il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari, in occasione del 125° della Stazione di Taio in val di Non, con questo piccolo museo di antiche attrezzature antincendio ha voluto riassumere la propria storia e la propria identità. Dopo attenti restauri sono state riportate agli antichi splendori una pompa boema del 1898, azionata a mano, che veniva montata su un carro, e tre pompe di fabbricazione viennese del primo Novecento. Di notevole interesse la strumentazione esposta: scale a corda, idranti, lance con raccordi «vienna», secchi in canapa, la piccozza del «bidello», ossia il ragazzo che, in divisa, percorreva le strade del paese per avvisare gli altri vigili e, ancora, le insegne del 1885, le antiche divise complete di elmi, le spalline, i distintivi...

Per la visita: aperto il lunedì con orario 20 – 22.

Per visite in altre giornate rivolgersi a Giuliano Chini
339/6022585, www.vvftaio.it







Segheria veneziana e Museo del legno

LOCALITÀ PALÙ, COREDO

La segheria veneziana di Coredò, di proprietà comunale, era un tempo l'opificio più a valle di sei fra mulini e segherie che, qui come altrove, poco lontano dal paese, costituivano un piccolo distretto industriale di macchine idrauliche mosse dall'acqua di un acquedotto appositamente costruito a metà '800. Ristrutturata nel 1994, viene oggi aperta a scopo didattico e dimostrativo.

Nel 2002 vi è stato allestito il «Museo del legno», in cui sono esposti gli strumenti del boscaiolo e del carpentiere, del falegname e del carradore, ripercorrendo attività che vanno dal taglio delle piante nel bosco al loro trasporto a fondovalle, alle successive lavorazioni di tavole e travi in grandi quantità per i più svariati manufatti.

Per la visita: da metà luglio a fine agosto la segheria è aperta un giorno alla settimana con orario 16.30 – 19. Visite guidate su prenotazione per gruppi di almeno 10 persone.

Per informazioni: Lorenzo Schwarz 0463/536211 o Comune di Coredò 0463/536121.







Museo degli usi e costumi d'Anaunia

RONZONE

Uno sguardo sul passato, ma ormai del tutto svanito, della vita contadina di questo lembo lontano della valle di Non, che è detta anche «Anaunia».

Il Museo presenta le attività del lavoro nel bosco e gli strumenti dell'agricoltura, l'attrezzatura del falegname, quella della stalla e per il tiro degli animali, gli strumenti della fienagione e quelli della trebbiatura e della vagliatura dei cereali. Al piano superiore troviamo le vestigia della vecchia scuola elementare, oltre ad alcuni ambienti domestici: la camera da letto e la cucina, con la cassa della legna, la cucina economica, il tavolo, la credenza dove sono riposti macinini, caffettiere, cuccume, ecc.

Per la visita: aperto tutto l'anno da martedì a venerdì con orario 15 – 19, sabato e domenica 10 – 12.30 / 15 – 19. Ingresso € 2, ridotto € 1 per gruppi e scuole, e € 1,5 per studenti e pensionati; per le scuole del circondario e per i bambini fino a 10 anni ingresso gratuito. Per visite in altri orari 0463/835207, museidironzone@libero.it







Mulino Bertagnolli o Gió a l'aca

FONDO

Lungo il profondo canyon del rio Sass un tempo erano attivi sette mulini e due segherie.

Ultimo rimasto è il mulino Bertagnolli, dove si sono macinati frumento, grano saraceno, segale e mais fino al 1950. Le sue due grandi ruote idrauliche facevano girare rispettivamente una macina e una macina e una molazza per la pilatura dell'orzo. Ad eccezione della ruota a pale, recentemente ricostruita, i macchinari sono quelli dell'epoca, tutti in perfetto stato di conservazione. Nei locali, oltre agli stai, alle *minèle* e alle bilance, sono esposti gli strumenti per la pulitura dei cereali, il ventilatore, i crivelli, due cassoni per le farine e un'originale slitta con il bordo rialzato per tenere saldi i sacchi. Altri oggetti, fra cui un tornio dei primi anni del Novecento, testimoniano delle attività che un tempo venivano svolte in paese.

Per la visita: la visita si effettua insieme all'escursione al Rio Sass, tutti i giorni, al costo di € 7, previa prenotazione.

Per informazioni: Cooperativa Smeraldo 0463/850000 o APT della Valle di Non 0463/830133.





Segheria idraulica

Mulino Daprai

LOCALITÀ LE ACQUE, BRESIMO

Tra i molti piccoli opifici popolari che un tempo sfruttavano l'energia idraulica del torrente Barnés, sono ancora visibili e visitabili una segheria veneziana e un mulino.

La segheria, di proprietà comunale, aveva disponibilità di acqua tutto l'anno e ha funzionato fino agli anni '80, producendo assi o tavole per il fabbisogno del paese. Interessante è la roggia in legno sopraelevata di cui si può seguire l'intero percorso, dalla presa d'acqua lungo il torrente fino alla ruota idraulica.

Nel mulino, recentemente ripristinato con tutte le sue attrezzature, sono in funzione due macine a palmenti e un *pestìn* o molazza per la brillatura dell'orzo. Nei paraggi sono stati seminati a scopo dimostrativo segale, frumento e orzo per poter ripercorrere a scopo dimostrativo tutta la filiera cerealicola, dal chicco alla farina.

Per la visita: visite guidate su prenotazione. Rivolgersi al Comune di Bresimo 0463/539060 o al CET 0461/242366, www.maddalene.it







Fucina Marinelli

LOCALITÀ PONDASIO, MALÉ

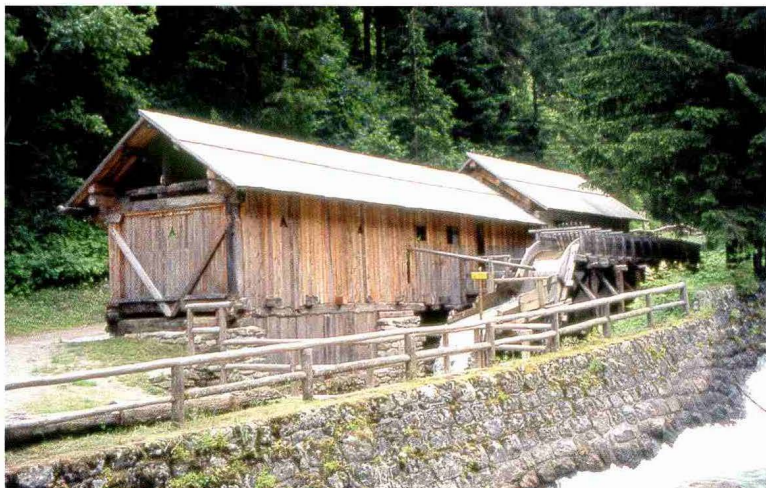
Antico opificio per la forgiatura di manufatti in ferro risalente al XVIII secolo, ha lavorato fino a pochi anni or sono. Oggi, con i debiti riferimenti a Vulcano, dio del fuoco, è ancora messo in funzione con finalità didattiche. Presenta ben visibili all'esterno le strutture per la captazione dell'acqua del torrente Rabbiés, che in parte seguono l'andamento del terreno e in parte sono sostenute da grandi travature lignee e alti pilastri in pietra. Seminfossata, a breve distanza dalla fucina, è la tromba idraulica o *bót de l'òra* per l'alimentazione della forgia.

All'interno c'è un grande maglio, datato 1834, e, sopra la doppia forgia in pietra, una cappa veramente monumentale, alta più di 7 metri.

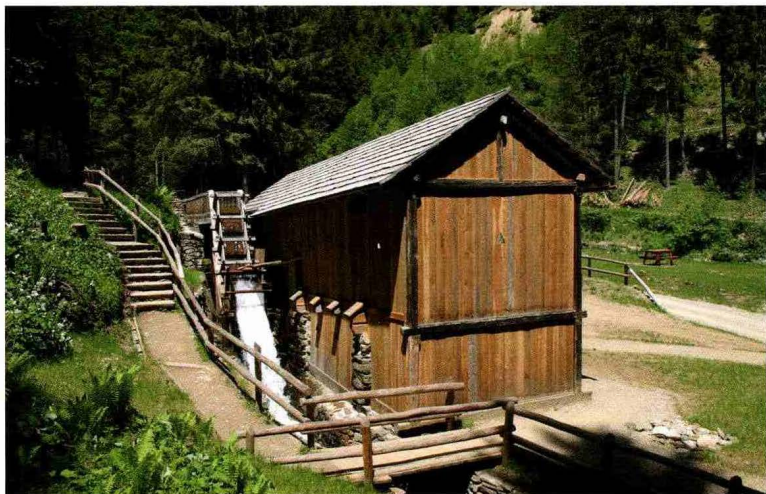
Per la visita: durante l'estate aperto tutti i giorni (festività escluse) con orario 10 – 12 / 16 – 19.

Per visite in altri periodi e in altri orari rivolgersi a Giuliana Pollo 0463/902161, 328/4940836 o a Federica Costanzi 0463/901780.





Braghje



Bègoi



Segheria dei Braghje

Segheria dei Bègoi

Braghje: **RABBI FONTI** - *Bègoi:* **località PLAN, RABBI FONTI**

La segheria dei Braghje è situata sulla destra orografica del torrente Rabbiés nell'abitato di Rabbi Fonti, a breve distanza dal vecchio stabilimento termale.

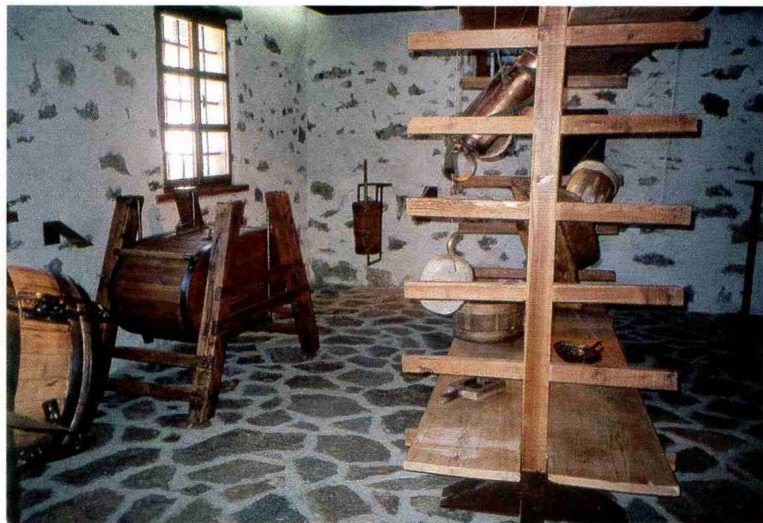
Più su, presso la testata della valle, al margine dei prati pianeggianti, è invece la segheria dei Bègoi. Entrambe le segherie vengono ancora messe in funzione a scopo dimostrativo e le tavole ricavate vengono utilizzate per opere di manutenzione.

Per la visita: da inizio luglio a metà settembre l'escursione alle segherie e alle cascate Ragaiolo si effettua un giorno alla settimana con orario 14 – 17.30, previa prenotazione presso il Centro Visitatori di Rabbi Fonti 0463/985190 (€ 6, con «merenda del boscaiolo»).

La segheria dei Bègoi viene messa in funzione nei mesi di luglio e agosto, un giorno alla settimana, dalle 13.30 alle 17, ingresso € 2. Da primavera ad autunno, su richiesta, si effettuano visite al costo di € 3 e per scolaresche di € 1,50.

Per informazioni: rivolgersi alla sede del Parco a Cogolo 0463/746121, o al Centro Visitatori di Rabbi 0463/985190, www.stelviopark.it







Casèl di Somrabbi

PIAZZOLA, VAL DI RABBI

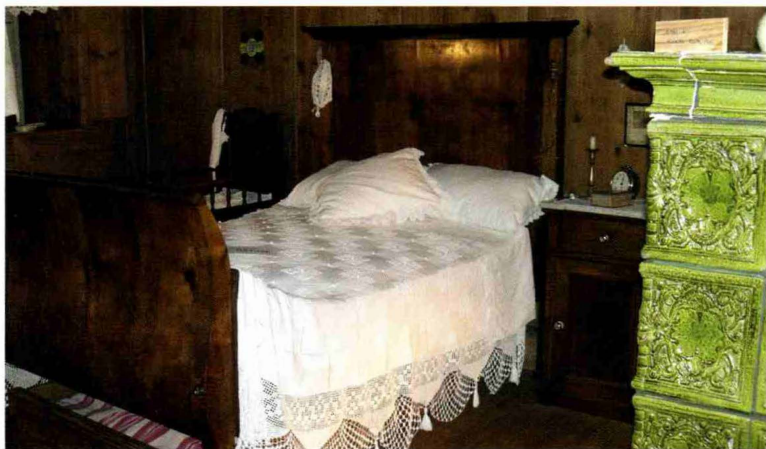
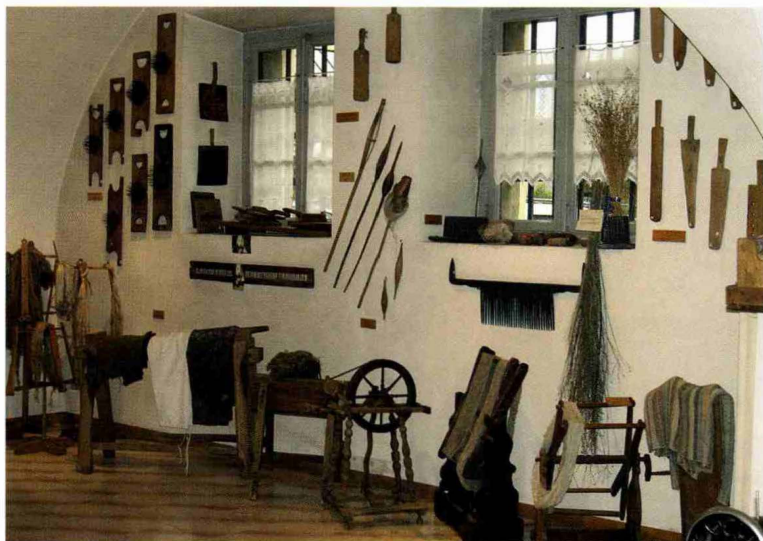
Il vecchio caseificio, un tempo gestito secondo l'antico sistema turnario, che assegnava cioè «a turno» la *caserada* giornaliera a ciascuno degli allevatori suoi soci, è ora un museo dove sono esposti gli strumenti tradizionali della lavorazione del latte.

Nell'ambiente con il grande focolare aperto vi sono le caldaie per la lavorazione del formaggio appese ai bracci girevoli. Nel locale adiacente, i colatoi per filtrare il latte, le bacinelle di affioramento, gli stampi del burro, le zangole, le *spèrssole*, le *fascère*, l'armadietto con i provini...

Per la visita: da inizio luglio a metà settembre il Parco Nazionale dello Stelvio organizza la visita al Casèl di Somrabbi un giorno alla settimana, con orario 14 – 17.30, previa prenotazione da effettuarsi al Centro Visitatori di Rabbi Fonti 0463/985190, per un costo di € 6 (con degustazione di formaggio). Da primavera ad autunno visite per gruppi a richiesta, al costo di € 3 e per scolaresche di € 1,50.

Per informazioni: rivolgersi alla sede del Parco a Cogolo 0463/746121, o al Centro Visitatori di Rabbi 0463/985190, www.stelviopark.it







Museo della Civiltà Solandra

MALE

Riuscito e ormai classico esempio di museografia locale, raccoglie da quasi un trentennio nel vecchio e centralissimo Palazzo del Catasto gli elementi propri della cultura materiale tradizionale della valle di Sole (di qui l'aggettivo «solandro»), con sezioni dedicate al sistema agro-silvo-pastorale (agricoltura, caseificazione, esbosco e segagione), all'artigianato (tessitura, metallurgia, falegnameria) e all'ambiente domestico rurale.

Da segnalare la raccolta dei cimeli scientifici e delle tavole acquerellate originali di padre Giacomo Bresadola, l'illustre micologo nativo di questa vallata e conosciuto in tutto il mondo quale fondatore della moderna scienza dei funghi.

Per visita: il Museo, gestito dal Centro Studi per la val di Sole, è aperto da metà giugno a metà settembre, e da Natale all'Epifania, con orario 10 – 12 / 16 – 19 (festività escluse). Negli altri periodi dell'anno (inclusi i giorni festivi) il Museo è visitabile a richiesta.

Per informazioni: Giuliana Pollo 0463/902161, 328/4940836 o Federica Costanzi 0463/901780.







Segheria veneziana

LOCALITÀ MOLINI, MALÉ

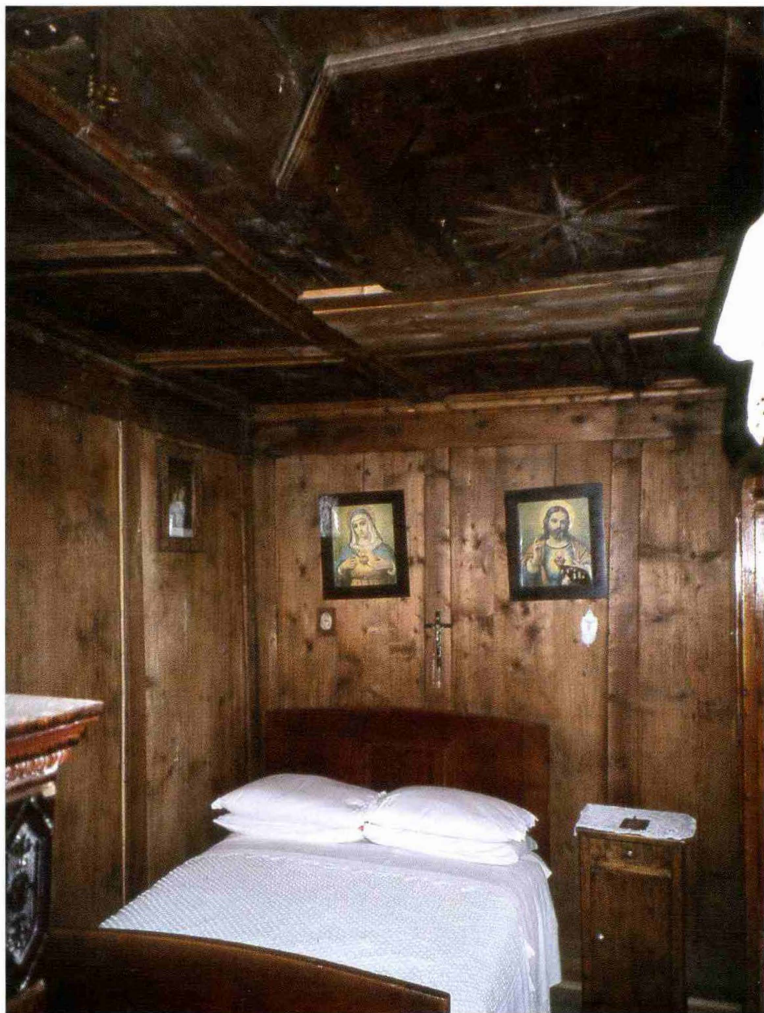
Principio della segheria veneziana – importante macchina idraulica per la produzione di tavole o assi, già nota a Leonardo da Vinci che nel *Codice Atlantico* ne propone un disegno – è il movimento simultaneo della lama della sega e del carro di avanzamento del tronco da segare. Questa segheria, eretta nel 1774 poco distante dal corso del Noce, è ora condotta da un sapiente *òm de le stòrie* del luogo, che ha ereditato dall'ultimo titolare tutte le conoscenze necessarie.

Nel corso delle dimostrazioni, il segantino racconta del legno e degli strumenti che si usano per lavorarlo, delle essenze scelte per la costruzione delle singole parti della segheria e di quelle che vengono portate qui per essere segate e poi messe in commercio.

Per la visita: nei mesi di luglio e agosto visita guidata con dimostrazione di segagione e percorso «Dal tronco all'oggetto» un giorno alla settimana. In altri periodi e in altri orari, visite a richiesta per gruppi di almeno 10 persone.

Per informazioni: rivolgersi a Maurizio Bontempelli 339/6306746.







Casa Grazioli o «dela Béga»

STROMBIANO, PRESSO PEIO

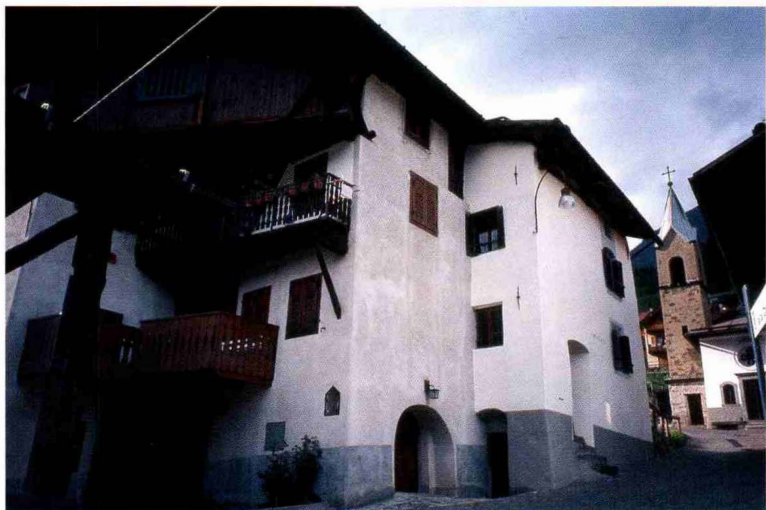
La casa, posta al centro del paese, testimonia dell'abitare contadino più povero dei tempi passati. È stata abitata dall'ultima anziana proprietaria fino al 1991, quindi è stata acquistata dal Comune con fini museali ed è ora aperta per visite a piccoli gruppi.

All'interno, su tre livelli, sono collocati l'ambiente con la cucina economica – un tempo qui era il telaio –, due cucine con il focolare aperto completamente annerite dal fumo e due forni per il pane di segale che vengono periodicamente rimessi in funzione. La bellissima *stua* rivestita di legno, con la stufa in maiolica, è la camera da letto. Tutti gli arredi, le suppellettili e i quadri sono originali.

Per la visita: da metà luglio a fine agosto visite martedì e venerdì con orario 16 – 19 e giovedì 20 – 22.

Per informazioni: Promotour Pejo 0463/754345. Negli altri periodi visite guidate a richiesta per gruppi di più di 15 persone. Rivolgersi all'Associazione Linum (Oscar Groaz 335/7429017).







Sentiero etnografico Linum

STROMBIANO PRESSO PEIO

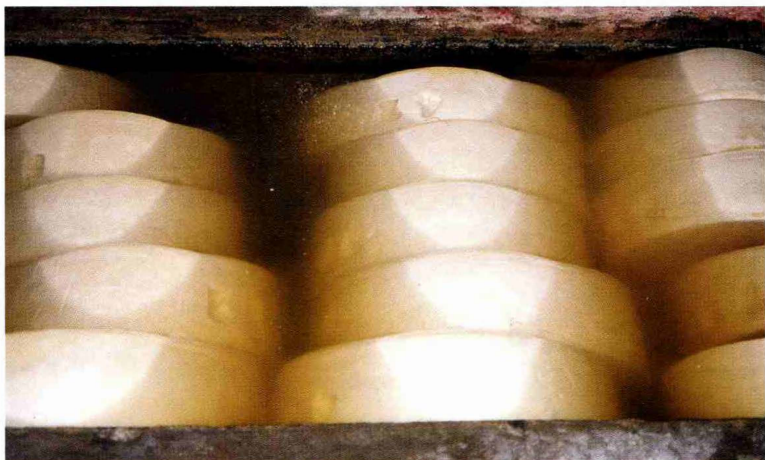
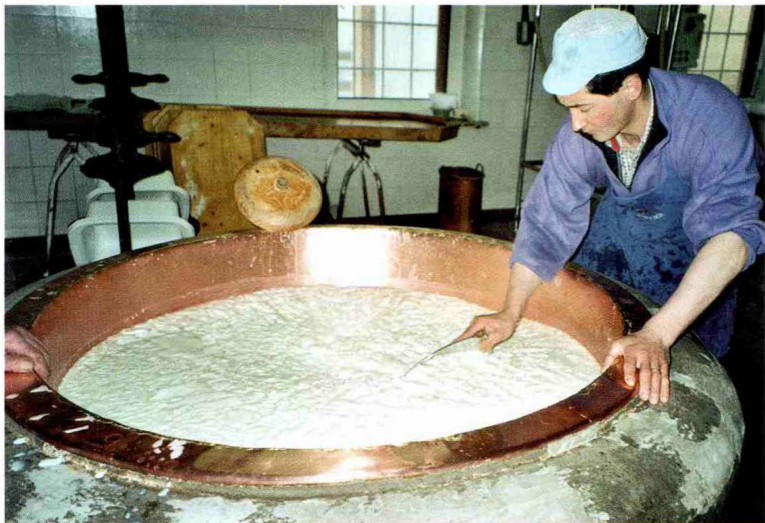
Attraverso percorsi recentemente recuperati, dall'abitato di Stombiano, dove è Casa Grazioli, si raggiunge Celentino, procedendo tra i prati e il bosco alla scoperta di luoghi di devozione e località significative del sistema agricolo tradizionale, attraverso stazioni opportunamente attrezzate con pannelli didascalici.

Vi sono i masi, che qui sono edifici adibiti a stalla e fienile, la pozza per l'abbeverata e l'antica pista per l'avvallamento del legname, quindi la «via delle *carghe*» che permetteva di far giungere in paese fieno, legna e prodotti di malga. Si visita infine il «Molìn dai Fèrle», risalente al 1901, che viene ancora messo in funzione a scopo didattico e dimostrativo.

Per la visita: durante l'estate visite guidate con partenza dalla piazza di Stombiano. Al termine del percorso, dimostrazione della lavorazione delle fibre tessili.

Per informazioni: PromoturPejo 0463/754345. Negli altri periodi visite guidate a richiesta per gruppi di più di 15 persone. Rivolgersi all'Associazione Linum (Oscar Groaz 335/7429017).







Caseificio turnario di Peio

PEIO PAESE

In piazza San Giorgio ha sede l'ultimo caseificio turnario del Trentino: questo vuol dire che ogni *caserada*, ossia l'insieme dei prodotti lavorati in un giorno, è proprietà esclusiva di uno dei soci del caseificio, designato a turno. Il numero delle *caserade* cui ciascun socio ha diritto è proporzionale alla quantità di latte conferita. Nel caseificio, in cui si lavora ancora con la tecnologia della prima metà del Novecento, vi sono la sala con le tre caldaie in rame, il locale con le vasche per l'affioramento della panna, quello per la salamoia e il magazzino. Qui il casaro produce tutti i giorni nostrano, *casolét* e burro con il latte delle vacche allevate nella frazione.

Per la visita: da metà giugno a inizio settembre il Parco Nazionale dello Stelvio organizza visite guidate il mercoledì al prezzo di € 3. Per visite in altri giorni e in altri periodi rivolgersi alla sede del Parco a Cogolo 0463/746121, o al Centro Visitatori di Cogolo 0463/754186, www.stelviopark.it







Malga Covel

LOCALITÀ COVEL, PEIO PAESE

A Malga Covel, situata a 1856 m slm, alpeggiano 170 capre e 250 pecore di proprietà della locale «Società alpeggio pecore e capre di Peio». Durante i sei mesi della permanenza in alpeggio, su pascoli di proprietà comunale, vengono prodotti ogni giorno circa 3 quintali di latte, che sono trasformati in caprini e cacioricotta presso il Caseificio turnario di Peio.

La mungitura si effettua con un carro automatico. Una volta al mese vi è la giornata della «pesa del latte», nella quale i soci – che sono circa una quarantina – si recano alla malga per verificare la quantità di latte prodotta e lo stato di salute dei propri animali.

Per la visita: da metà giugno a inizio settembre il Parco Nazionale dello Stelvio organizza visite guidate per assistere alla mungitura delle capre previa prenotazione da effettuarsi presso il Centro Visitatori di Cogolo 0463/754186, per un costo di € 4 (con degustazione).

Per informazioni: rivolgersi alla sede del Parco a Cogolo 0463/746121, o al Centro Visitatori di Cogolo 0463/754186, www.stelviopark.it







Antica vetreria di Carisolo

CARISOLO

Grazie alla vicinanza delle cave di quarzo, dei boschi che fornivano il combustibile, e della forza motrice dell'acqua del Sarca, all'imbocco della val Genova nel 1804 sorse una fabbrica di cristalli e «galanterie». Autori dell'impresa, due cognati, Bolognini e Pernici, che invitarono sul posto qualificate maestranze boeme.

La vetreria, attiva fino al 1888, fu poi occupata dall'esercito austriaco, per tornare in seguito ad essere frequentata come stazione di soggiorno. Oggi nel sito della fabbrica si possono vedere gli strumenti di lavoro, alcuni oggetti in cristallo e documenti relativi all'opera dei mastri vetrai boemi. È possibile così ripercorrere le varie fasi della lavorazione del vetro: macinazione del minerale, composizione della pasta vetrosa, fusione, soffiatura del vetro, molatura.

Per la visita: nei mesi di luglio e agosto aperto mercoledì con orario 15 – 19.

Per informazioni: visite anche in altri orari e in altri periodi. Rivolgersi ad Antica Vetreria 0465/501170 o a Pro Loco Carisolo 0465/501392, www.anticavetreria.com. Sono a disposizione audio-guide.







Museo della malga

CADERZONE

Caratteristica fondamentale del paesaggio alpino, il sistema della malga si basa sul permanere nel tempo di grandi estensioni di pascolo indivise, che consentono l'assemblamento di grandi quantità di bestiame, e quindi l'avvio di una vera piccola industria casearia.

Nel Trentino, così come sulle Prealpi venete e lombarde, la proprietà delle malghe è solitamente comunale o consortile. A questa importante realtà è dedicato il Museo, che rappresenta per mezzo dei relativi strumenti di lavoro le attività di mungitura e di lavorazione del burro, del formaggio e della ricotta, insieme alle suppellettili necessarie alla vita quotidiana in malga. In agosto il Museo organizza un'escursione agli alpeggi, con approfondimenti sulla Razza Rendena.

Per la visita: dal 1° luglio al 31 agosto il Museo è aperto tutti i giorni con orario 9 – 12 / 15 – 18; dal 1° settembre al 30 giugno da lunedì a sabato, stesso orario. Ingresso € 1, gratuito per bambini fino a 6 anni.

Per informazioni: visite anche in altri orari e in altre giornate. Contattare il Museo 0465/804899, www.caderzone.net







Segheria Taialacqua

MOLVENO

La segheria veneziana, che serve per trasformare i tronchi interi in utile tavolame da opera, è caratterizzata in origine da un piccolo ruotino cilindrico molto efficace, che mette in moto simultaneamente il telaio della lama e il carrello orizzontale per l'avanzamento del tronco.

La segheria si diffonde a partire dal XVI secolo in tutto l'arco alpino: quella di Molveno, una delle poche superstiti delle oltre 300 presenti nel Trentino fino al 1930 circa, è stata restaurata a cura del Comune di Molveno e viene messa periodicamente in funzione a scopo dimostrativo in collaborazione con il Parco Adamello-Brenta.

Ampie pannellature didascaliche spiegano il meccanismo complesso di questa particolarissima macchina di origine quattro-cinquecentesca.

Per la visita: da metà giugno a metà settembre la segheria viene messa in funzione a cura del Comune di Molveno con orario 10 – 12 / 16 – 18 tutti i giorni ad esclusione della domenica. Nel mese di maggio e in tutto il periodo estivo visite guidate su prenotazione per gruppi e scolaresche 0461/586936.







Na mìgola de museo

LOCALITÀ PATÓN, STENICO

L'ex-guardia forestale Gino Sicheri ha dedicato gran parte del suo tempo libero alla raccolta di vecchi attrezzi di lavoro, di cimeli e di curiosità locali, che ha sistemato non senza opportune didascalie in un piccolo museo – «una briciola di museo» – nella vecchia stalla dismessa a pianoterra della sua abitazione. Così, accanto a falci fienai, zappe, roncole e scuri che documentano le attività svolte nei campi e nel bosco, vi sono pialle e sgorbie per l'intaglio del legno, e pettini, aspi e arcolai per la lavorazione delle fibre tessili. Vi è la piattaia completa di tutto il vasellame usato in cucina, con pentole e secchi per l'acqua, e i recipienti in pietra per la conservazione dell'olio di noce. Infine una serie di cimeli d'interesse naturalistico e alcuni trofei di caccia, fra i quali un enorme cranio di orso. Da questo interessante esempio di collezionismo popolare spontaneo si ricava la viva impressione di un territorio ricco quanto mai di storia, di valori naturalistici e di ricordi.

Per la visita: rivolgersi a Gino Sicheri 0465/771209, 347/4519136.







Casa-museo Marascalchi

CIMEGO

Nello storico quartiere di Quartinago è stata restaurata e aperta al pubblico casa Marascalchi che, abitata fino al 1962, anno in cui i proprietari sono emigrati, presenta ora sotto forma di museo le caratteristiche tipiche della grande e complessa casa contadina giudicariense. La casa è infatti organizzata su ben cinque livelli diversi: nel seminterrato vi sono le cantine per la conservazione del vino e delle provviste alimentari, quindi la stalla.

Al pianterreno le cucine – un locale con l'antico focolare aperto e un altro con la più recente cucina economica – quindi il laboratorio con il banco da falegname.

Al primo piano le camere da letto, una stanza riservata all'allevamento dei bachi da seta e una alla tessitura, e al secondo piano l'ampio spazio aperto dove, attraverso una carrucola si issavano legna, fascine, fieno, paglia, grani.

Sopra ancora il sottotetto o *palambèr*, usato come deposito di attrezzi.

Per la visita: informazioni presso il Comune di Cimego 0465/621095, www.comune.cimego.tn.it, o Consorzio Iniziative & Sviluppo c/o BIC, Pieve di Bono 0465/670127.







Sentiero etnografico del rio Caino

CIMEGO

Lungo il corso del rio Caino, sulla sinistra del fiume Chiese, il Comune di Cimego ha ricostruito e riattivato una fucina e un mulino, dove hanno luogo laboratori di sperimentazione didattica. Sono stati inoltre restaurati una *calchèra* per la produzione della calce, una carbonaia per la produzione di carbone di legna, un roccolo per l'uccellagione, e la vecchia malga Caino.

Il percorso del Sentiero, non difficile, offre al visitatore un panorama complesso dell'utilizzo tradizionale del territorio.

Per la visita: nei mesi di luglio e agosto aperto sabato e domenica con orario 10 – 17 (nel periodo di ferragosto tutti i giorni). Ingresso € 2, fino a 14 anni € 1, gratuito fino a 6 anni. Fucina e mulino in funzione la domenica (ingresso € 4, fino a 14 anni € 2, gratuito fino a 6 anni). Per gruppi di almeno 15 unità visite guidate su prenotazione, di una giornata al prezzo di € 7, di mezza giornata al prezzo di € 5.

Per informazioni: Consorzio Iniziative & Sviluppo c/o BIC, Pieve di Bono 0465/670127, www.ies.tn.it www.comune.cimego.tn.it







Alambicchi, pestelli e macchine

PIEVE DI LEDRO

A partire da una raccolta minuta di erbe medicinali da sempre ampiamente praticata lungo tutta la valle, nel laboratorio farmaceutico Foletto si realizzavano grandi quantità di preparati e prodotti, molti dei quali propriamente registrati – fiale iniettabili, amari corroboranti, sciroppi di frutta, ecc. – e regolarmente distribuiti negli ospedali e nelle case di cura.

Si tratta, in effetti, di un'attività che ha costituito, qui come altrove sull'arco alpino, una piccola ma significativa risorsa. L'odierna esposizione documenta l'evoluzione della tecnologia farmaceutica, da una serie di alambicchi e pestelli sei-settecenteschi fino ai giorni nostri, con le attrezzature oggi utilizzate per la produzione di sciroppi, amari, liquori.

Per la visita: nei mesi di luglio e agosto aperto con orario 10 – 12 / 16 – 21. Per visite in altri orari e in altri periodi informazioni presso il laboratorio 0464/591038, www.foletto.net. L'antica farmacia è visitabile nell'orario di apertura dei negozi.







La fusina di Prè

PRÈ DI LEDRO

In questa piccola fucina è ancor oggi possibile in qualche occasione vedere i chiodaioli al lavoro intorno alla forgia e alle caratteristiche incudini a forma di «T», mentre da sottili vergelle di ferro producono le *bròche*, cioè i chiodi per rinforzare le suole di legno di zoccoli e scarpe. Con una ventina di martellate, battute in altrettanti secondi, il *ciuaröl* realizza *bròche* di forma diversa, a seconda della loro posizione sulla suola: un buon *ciuaröl*, pagato a peso, riusciva a forgiarne anche 15.000 alla settimana, fino a quando l'avvento delle suole di gomma non ha definitivamente mandato in pensione questo tipo di produzione.

Per la visita: visite guidate alla fucina e all'abitato di Prè in date stabilite nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre con partenza alle 10 davanti alla chiesa di Prè e termine alle 12.

Per informazioni: visite guidate anche in altri periodi e in altri orari. Rivolgersi a Elio Pellegrini 0464/591159, o all'Ufficio turistico valle di Ledro 0464/591222, www.vallediledro.com







Mostra di attrezzi agricoli

CANALE DI TENNO

Nel pittoresco borgo di Canale, in ampi e altamente suggestivi volti in pietra, con il loro caratteristico pavimento in selciato e muri in pietra a vista, sono già da alcuni anni in bella mostra gli oggetti utilizzati un tempo per la coltivazione dei campi, l'allevamento e la lavorazione del latte. Quindi, qui come altrove, gli strumenti propri del lavoro del boscaiolo, del falegname, del bottaio, che tagliano e modellano il legno.

Sono inoltre evocate nel modo più convincente la stalla e la *càneva*, che un tempo nella casa contadina occupavano rispettivamente gli spazi del piano terra e quelli del seminterrato, e tra gli ambienti propriamente domestici, la cucina con il focolare aperto.

Per la visita: da giugno a settembre aperto tutti i giorni con orario 10 – 12 / 14.30 – 19.

Per informazioni: visite in altri periodi secondo disponibilità, rivolgersi a Erino Marocchi, Comitato Ville del Monte, 0464/500815. Ingresso gratuito a offerta libera.







Mulino Zeni

LOCALITÀ SORNE, BRENTONICO

Ganglio fondamentale dell'economia cerealicola contadina, il mulino «vitruviano» a palmenti si trovava un po' ovunque nelle valli del Trentino, presso piccoli e grandi corsi d'acqua di cui la regione abbonda. Tuttavia, dei quasi mille mulini che si potevano contare su questo territorio intorno all'Ottocento, il Mulino Zeni, eretto nel 1806, è uno dei pochi ancora in funzione, essendo stato impiegato fino a tempi recenti per lo spezzettamento del mais per i mangimi destinati all'avicoltura.

È dotato di una grande ruota a cassette e di una più piccola in ferro, di grandi strutture molitorie con francesi mole in smeriglio, e di grandi congegni per l'abburattamento della farina. Restaurato da qualche anno, è oggi utilizzato a scopo didattico e dimostrativo.

Per la visita: da metà aprile a tutto il mese di ottobre aperto il sabato.

Per informazioni: contattare i proprietari, signori Zeni 0464/395905, 338/4281362, 0464/395203. Per gruppi visite guidate su prenotazione.







Museo della civiltà contadina della Vallarsa

RIVA DI VALLARSA

Unico Comune suddiviso in 54 frazioni e frazioncine, Vallarsa è un mondo contadino piuttosto remoto, articolato e complesso, che si dipana in un lungo serpentone tra il fondovalle lagarino e la montagna vicentina di tradizione cimbra. Nell'edificio della vecchia scuola elementare del paese, la locale associazione culturale ha realizzato alcune interessanti ricostruzioni d'ambiente: la cucina, la camera da letto, il caseificio o *casèlo*, la falegnameria, il calzolaio e da ultimo l'aula scolastica.

Poco distante, in un grande rustico recentemente ristrutturato, sono stati trasferiti gli strumenti relativi alle attività svolte sul territorio: il lavoro dei campi, la fienagione, la trebbiatura, la viticoltura e l'esbosco, infine la tessitura.

Per la visita: dal 1° giugno al 30 settembre aperto durante la settimana, nei weekend e nelle giornate festive. Ingresso gratuito.

Per informazioni: visite anche in altri periodi.

Rivolgersi al Centro Studi Museo Etnografico Vallarsa
0464/860016, www.museovallarsa.it







Mulino Rella

LOCALITÀ MOLINI, MEZZOMONTE - FOLGARIA

Nel mulino vi sono due macine da grano, oltre a un brulatoio e una pila da orzi, mossi un tempo da due ruote idrauliche, di cui una azionava anche una sega circolare e una piallatrice.

Negli anni '60 le ruote in legno sono state sostituite da un'unica ruota metallica e il funzionamento dei macchinari garantito tramite cinghie di trasmissione. L'acqua viene prelevata dal torrente a monte del mulino e condotta alla ruota tramite un canale di 110 metri di lunghezza, che termina con una doccia, anch'essa oggi in ferro, lunga 6,20 metri.

Il mulino era di proprietà di una famiglia di mugnai da tre generazioni ed è rimasto in attività fino agli anni '50.

Dario Rella, l'ultimo mugnaio, vi ha continuato a macinare granaglie per uso privato fino al 1993.

Nel 1998 il mulino è stato acquistato dal Comune di Folgaria.

Per la visita: informazioni presso il Comune di Folgaria
0464/729333.







Haus von Prück

LUSERNA

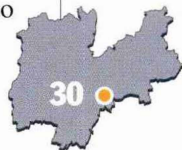
Tipica casa contadina di questo remoto paesino di lingua cimbra, segnala le modalità di un abitare modesto, stretto tanto dal freddo incombente quanto dalla carenza di spazi. Costruita come tutto il paese nel XVIII secolo con blocchi di pietra calcarea, è situata nel centro storico di Luserna, sede della nota comunità germanofona.

Casa Prück è composta da due corpi distinti con una scala comune, organizzati su tre o quattro livelli, dagli avvolti seminterrati, con la cantina e le stalle, fino agli angusti locali d'abitazione e ai sottotetti.

La casa è stata restaurata di recente con mobili e suppellettili d'epoca, mentre le tende, le lenzuola e gli altri capi di biancheria di casa sono stati ornati dai merletti lavorati localmente con i motivi ripresi dall'antica scuola di tombolo.

Per la visita: da metà giugno a metà settembre aperto tutti i giorni con orario 10 – 11.30 / 15 – 17.

Per informazioni: visite anche in altri orari e in altri periodi. Rivolgersi al Centro di Documentazione 0464/789638, www.lusern.it







Museo del miele

LOCALITÀ TOBIA, LAVARONE

La locale azienda apistica da anni raccoglie un po' ovunque materiali relativi all'allevamento delle api e alla produzione di miele e di cera.

Il museo espone su tre piani affumicatori, smielatori, torchi, maturatori, libri e riviste, microfotografie, antichi poster e un'importante collezione di bugni e arnie di varie tipologie e materiali di costruzione, provenienti da tutta Italia e dal continente europeo.

Vi sono la sala didattica con l'arnia di osservazione e i poster sull'anatomia, sulla vita e l'organizzazione sociale delle api, e sui prodotti dell'alveare, quindi le sale con l'esposizione degli oggetti e degli strumenti dell'apicoltore, infine la biblioteca specializzata attrezzata con uno spazio per i più piccoli. Il museo offre un percorso ben studiato, realizzato con efficacia comunicativa.

Per la visita: da giugno a settembre aperto domenica con orario 9 – 12 / 14 – 19. Visite su prenotazione in altri orari e in altri periodi 0464/783315, 338/7049136. Ingresso € 3, ridotto € 2. www.museodelmiele.com







Museo della scuola

PERGINE

Nato nel 1997 grazie all'attività di un gruppo di insegnanti della Scuola elementare, il Museo conserva e valorizza un cospicuo numero di interessanti materiali provenienti dalle scuole di Pergine e dintorni, ma anche dal resto del Trentino. Negli spazi dell'Istituto Superiore Marie Curie sono così esposti abbecedari, pallottolieri, sussidiari, cartelloni, carte geografiche e strumenti didattici quali pesi e misure, un campionario di essenze di alberi, il modellino di una macchina ad acqua.

Vi sono la sezione delle fotografie storiche e delle pagelle e la ricostruzione dell'aula didattica completa di lavagna, cattedra, armadio, e i banchi con quaderni, penne, calamai, cartelle e libri di lettura. La notevole quantità di materiale posseduto consente l'allestimento periodico di mostre tematiche. Uno sguardo intelligente, incuriosito e affettuoso su una scuola che non c'è più.

Per la visita: aperto mercoledì e venerdì con orario 9 – 12.

Per informazioni: museo_scuola@hotmail.com, o Biblioteca di Pergine 0461/532448.







Museo della Banda sociale

PERGINE

Fondata il 22 aprile 1900 con approvazione da parte dell'I.R. Luogotenenza di Innsbruck, la Banda sociale di Pergine è uno degli oltre 80 corpi bandistici tuttora attivi nel Trentino, ciascuno con il proprio bagaglio di storia e tradizioni, fondato su una diffusa competenza popolare sulla musica scritta.

Su una parete, il dispiegamento degli strumenti – ottoni, legni, percussioni, ecc. – rispecchia fedelmente l'ordine orchestrale della banda, mentre nelle vetrine trovano posto strumenti antichi, partiture, locandine, manoscritti, fotografie e programmi di concerti. Interessanti sono anche il vessillo della Fanfara Perginese, datato 1885, e le antiche monture dei bandisti.

Il Museo, aperto in occasione delle prove di banda, è anche sede per concerti e audizioni.

Per la visita: aperto martedì e venerdì con orario 20.30 – 22.30 e la prima domenica del mese con orario 10 – 12. Visite guidate su prenotazione in orario di apertura del Museo 0461/512091 o rivolgendosi al presidente della Banda Sociale, Carmelo Parrello, 331/9976170.





Museo degli attrezzi agricoli e artigianali della comunità di Canezza-Portolo

CANEZZA

Il Museo, allestito da un'associazione culturale locale, raccoglie gli oggetti e gli attrezzi che un tempo erano utilizzati al caseificio sociale, nelle case e nei laboratori artigiani del paese. Le sezioni, che specificano sempre con nome e cognome l'artigiano di riferimento, sono: caseificio, salumificio, fabbro, mulino, falegname, bottaio, calzolaio, fabbricante di *dàlmedre*, tessitore, mondo contadino, funaio e sellaio. In mostra vi sono anche l'orologio della chiesa di Canezza, datato 1913, e la vecchia pompa dei Vigili del fuoco. Le schede didascaliche di approfondimento riportano la nomenclatura in italiano e nel dialetto locale degli oggetti esposti.

Per la visita: aperto domenica, nel periodo invernale con orario 14.30 – 16.30 e nel periodo estivo con orario 15.30 – 17.30. Nel periodo natalizio aperto tutti i giorni con orario 14.30 – 16.30.

Per informazioni: visite anche in altri periodi.

Telefonare ai seguenti numeri: 0461/530322, 0461/532590, 0461/532068. Ingresso gratuito. www.canezza.it/museo







La Mil

ROVEDA

Nei pressi del sentiero che collega Roveda a Falesina, l'Istituto Culturale Mòcheno/Kulturinstitut Bersntol ha recuperato uno dei numerosi mulini attivi nella valle dei Mòcheni fino a qualche decennio fa.

Si tratta di un piccolo edificio dotato tuttavia di tre grandi ruote che permettono il funzionamento di due macine e di un pestino per l'orzo.

All'interno alcuni pannelli didascalici illustrano le caratteristiche degli strumenti e degli utensili esposti e le varie fasi del ciclo della cerealicoltura. Nei pressi del mulino vi sono piccoli appezzamenti per la coltivazione sperimentale dei cereali tradizionali.

Per la visita: si effettuano solo visite guidate. D'inverno il mulino è chiuso.

Per informazioni: Istituto Culturale Mòcheno, Palù del Fèrsina, 0461/550073, www.bersntol.it. Nella valle dei Mòcheni è possibile visitare il «Museo Mòcheno/Bersntoler Museum», interessante esempio di museo diffuso, di cui fanno parte La Mil, il Filzerhof e la Miniera «Grua va Hardoembl».







Maso Filzer/Filzerhof

FIEROZZO

Questa grande casa rustica del XV secolo rappresenta in modo esemplare le caratteristiche dell'insediamento disperso, fondato sul maso isolato (in tedesco *der Hof*), tipico dei cosiddetti mòcheni, i coloni di lingua tedesca insediatisi in questa valle a partire dal XIII secolo. L'edificio, che è posto poco a valle della strada che collega Fierozzo a Palù, è composto dall'abitazione, posta su due livelli, e dagli ampi ambienti destinati a cantina, stalle, aia, granaio e fienile. Le pertinenze, costellate da piante di diverse specie, sono costituite da orto, concimaia, campi, prati, bosco e pascoli.

Per la visita: si effettuano solo visite guidate. L'inverno il Filzerhof è chiuso.

Per informazioni: Istituto Culturale Mòcheno, Palù del Fèrsina, 0461/550073, www.bersntol.it. Nella Valle dei Mòcheni è possibile visitare il «Museo Mòcheno/Bersntoler Museum», interessante esempio di museo diffuso, di cui fanno parte La Mil, il Filzerhof e la Miniera «Grua va Hardoembl».







Fucina Rizzi

CALDONAZZO

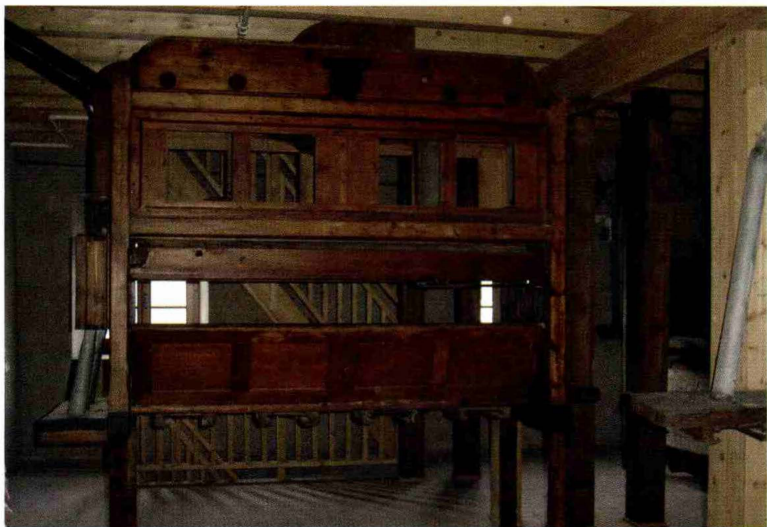
Lungo il torrente Centa questo è l'ultimo opificio mosso dalla forza idraulica laddove un tempo funzionavano anche due segherie e due mulini. Provenienti da Vattaro, dopo aver imparato il mestiere ad Aldeno, i fratelli Massimiliano e Angelo nel 1904 hanno rilevato la fucina costruita nel 1895.

Vi producevano strumenti per l'agricoltura: zappe, aratri, picconi, ecc. Nel 1922, all'età di 10 anni, ha iniziato a battere il ferro anche Arturo, figlio di Massimiliano, e più tardi il cugino Aldo che, come suo padre, era maniscalco. La produzione si è via via specializzata nella forgiatura di cancelli, inferriate, recinzioni, ballatoi e ringhiere per scale. Pochi chilometri distante, d'altronde, la fucina Tognolli era versata nella produzione di zappe, badili, picconi e vomeri.

Le barre in ferro, lunghe fino a 6 metri, venivano acquistate a Trento, mentre il carbone per la forgia a Borgo Valsugana. Così, dopo aver lavorato per anni dall'alba al tramonto, ora Arturo aziona il maglio a scopo didattico e dimostrativo.

Per la visita: rivolgersi ad Arturo Rizzi 0461/723096.







Mulino Angeli

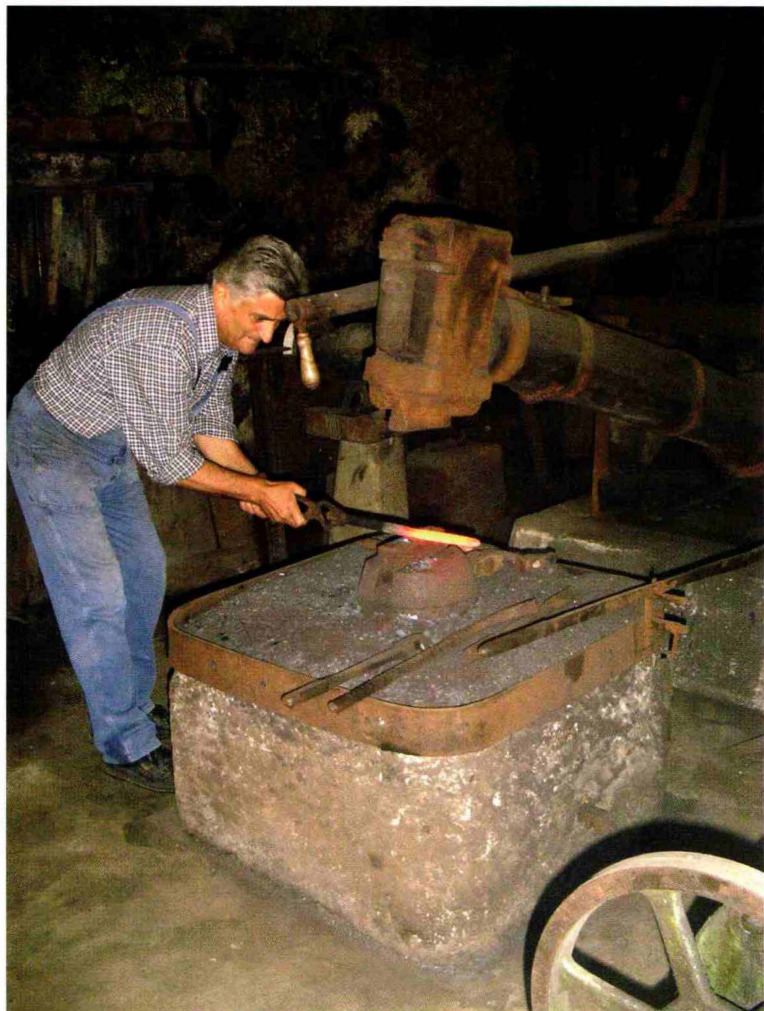
MARTER - RONCEGNO TERME

Sulla destra del Brenta, vicino alla Tor Tonda, sorge il mulino Angeli, di cui si ha notizia fin dal 1909. Rimodernato con l'introduzione di un congegno a cilindri, presenta due sistemi molitori: quello tradizionale a palmenti per la macinazione del frumento, e quello più moderno a cilindri per il mais.

Quest'ultimo è basato su un complesso sistema di nastri convettori o saliscendi che portano dal piano terra ai piani alti e viceversa le granaglie prima e la farina poi, per le varie fasi della lavorazione: spulatura, macinazione, setacciatura, insaccatura. Nei locali d'abitazione del mugnaio è allestita un'originale collezione di spaventapasseri.

Per la visita: da giugno a settembre aperto da martedì a domenica con orario 14 – 18, venerdì anche 10 – 12; aprile, maggio e ottobre sabato e domenica con orario 14 – 18. Per visite in altri periodi e per laboratori didattici contattare l'Associazione Tri-folium (Sara Galvan 347/4741120, Giulia 348/8544552). Informazioni anche presso la Rete Trentina di Educazione Ambientale www.educazioneambientale.tn.it







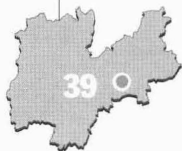
Fucina Tognolli

OLLE - BORGO VALSUGANA

La fucina a maglio idraulico, pienamente operativa fino a non molti anni fa, produceva a partire da masselli di ferro acquisiti sul mercato una gamma sorprendentemente ampia di attrezzi per l'agricoltura (zappe, vomeri, picconi), per il lavoro nel bosco (asce, scuri, cunei, scorzatoi, zappini), per la zootecnia e la pastorizia (pianelle da bue, forbici da tosa, ecc.) e per il lavoro artigiano.

L'impianto, costruito nel secondo dopoguerra dal vecchio fabbro Onorino, scomparso nel 2002, ha lavorato fino a non molti anni fa, producendo attrezzi apprezzati in un'area piuttosto vasta. Ben note al fabbro, infatti, erano le minute differenze di forma, peso e dimensioni degli attrezzi graditi in questa o quella valle, dall'Adamello all'Alto Vicentino: differenze rese ben visibili in un apposito pannello esplicativo. La fucina viene occasionalmente messa in funzione a scopo didattico-dimostrativo.

Per la visita: rivolgersi alla Biblioteca di Borgo Valsugana 0461/754052.





Museo degli usi e delle tradizioni telvate

TELVE

La raccolta degli oggetti del lavoro contadino e artigiano avviata a Telve nel 1985 ha portato all'allestimento di un Museo che ha sede presso l'edificio della Biblioteca. Al piano terra vi sono l'officina del fabbro, con la sua strumentazione completa, e la bottega del falegname. Nella stalla è ora esposta una ricca collezione di campanacci, sgabelli per la mungitura, secchi e tutto l'occorrente per provvedere all'alimentazione degli animali, oltre alla serie di strumenti per lavorare la terra, il fieno, la legna. Nella cantina, non a caso, troviamo le brente, i tini, le botti e gli strumenti per la pigiatura dell'uva e i travasi.

Segue poi la parte dedicata al taglio del legno con segoni e seghe a telaio, e i mezzi di trasporto: *bròzi*, carri, slitte, carriole. Al piano superiore vi sono la ricostruzione d'ambiente della casera con gli strumenti della lavorazione del latte in alpeggio, quindi la camera da letto e la cucina, complete di arredi e manufatti.

Per la visita: rivolgersi all'Associazione Amici del Museo (Anna Pecoraro 0461/766611).







Centro di documentazione sul lavoro nei boschi

CASTELLO TESINO

Il lavoro del bosco, e quindi la cultura forestale, è uno dei fattori che determinano non solo l'economia della montagna, ma l'intero equilibrio idrogeologico ed ecologico del nostro paese. A questi temi specifici è dedicata la mostra permanente sulle utilizzazioni forestali, le tecniche e gli attrezzi necessari al prelievo di legname che è allestita a corredo dell'attività di un Centro nato per promuovere gli studi sul lavoro nel bosco.

La sede è a Palazzo Gallo, bell'edificio del XVII secolo, nel centro di Castello Tesino. L'esposizione si avvale del ricco repertorio strumentale della prestigiosa antica Scuola forestale di Vallombrosa, oltre a quello di ambito fiemmeso e tesino.

Per la visita: dal 15 giugno al 15 settembre aperto lunedì con orario 15 – 18 e venerdì con orario 9.30 – 12.30; dal 20 dicembre al 20 gennaio lunedì con orario 15 – 18.

Per informazioni: rivolgersi alla Rete trentina di educazione ambientale 0461/593317 (referente Walter Zotta 347/8495536) o APT Lagorai 0461/593322.







Mulini di Ronco Cainari

CANAL SAN BOVO

Nel comune di Canal San Bovo sono stati ristrutturati due mulini adiacenti. Nel *mulìn de sóra*, risalente al 1779, girano due ruote: una mette in azione l'apparato molitorio per la produzione di farina di granoturco, l'altra, il *pestìn*, per decorticare l'orzo.

Ai mulini, che hanno funzionato fino al 1966 anche durante l'inverno, giungevano grani da tutta la zona di Ronco, talvolta da Caoria. Il trasporto veniva effettuato con l'asino, in alcuni casi con la slitta.

Il progetto di recupero condotto dal Parco Paneveggio Pale di San Martino e dall'Ecomuseo del Vanoi ha messo di nuovo in moto gli ingranaggi, ma anche avviato la coltivazione di varietà locali di granoturco distribuendo le sementi e facendo assistenza ai coltivatori. Il *mulìn de sót* è oggi uno spazio espositivo per approfondimenti sul funzionamento delle macchine ad acqua e la valorizzazione di testimonianze legate al mulino e alla figura del mugnaio.

Per la visita: apertura nel periodo estivo.

Per informazioni: Ecomuseo del Vanoi 0439/719106,
www.ecomuseo.vanoi.it







Mostra Arti e Mestieri

CAORIA

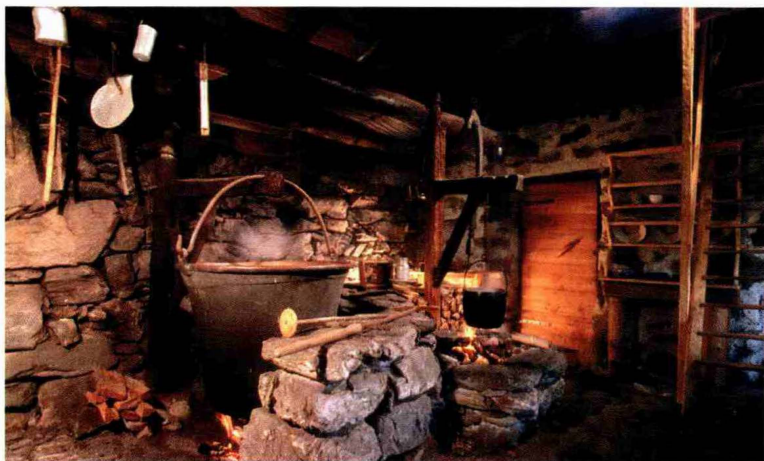
Allestita dal Gruppo Alpini di Caoria nel vecchio caseificio del paese, la mostra rappresenta con particolare dovizia documentaria le attività locali della tessitura, del lavoro del legno, della caseificazione.

Così, accanto a gramole, pettini, aspi, arcolai e telai, che ci conducono dalle manipolazioni elementari delle fibre tessili alla produzione dei tessuti, vi sono il banco del falegname con gli strumenti per segnare, forare, segare e piallare il legno. In buona evidenza è la dotazione completa del caseificio: caldaie e fascere per il formaggio, bacinelle di affioramento, zangole e stampi per il burro, recipienti per la ricotta.

Per la visita: da fine giugno a inizio settembre la mostra è aperta mercoledì, sabato e domenica con orario 14 – 18, nei mesi di luglio e agosto anche mercoledì con orario 10 – 12. Nei rimanenti periodi visite guidate su prenotazione. Un ticket di € 2, con validità di 7 giorni, consente l'ingresso in tutti i siti dell'Ecomuseo del Vanoi.

Per informazioni: Ecomuseo del Vanoi 0439/719106, www.ecomuseo.vanoi.it







Sentiero etnografico del Vanoi

CAORIA

Il Sentiero si snoda tra il paese di Caoria (850 m slm.) e la «Malga Vesnòta di Sopra» (1879 m slm.). Partendo dalla «Casa del sentiero etnografico», una serie di anelli tematici conduce sugli antichi sentieri di boscaioli e pastori, nei siti e nelle baite dove si praticava l'economia di sussistenza agro-silvo-pastorale.

In questo senso, il Sentiero è un viaggio nel tempo e nello spazio, e camminare tra la *Val*, il paese di Caoria con i suoi orti e i suoi campi, i *Pradi*, con i piccoli masi di mezza montagna, il *Bósch*, con la segheria e la risina di Valsorda, e la *Montagna* (le malghe e i pascoli più alti) significa immedesimarsi con la gente che, per vivere, con fatica e con grande tenacia, ha addomesticato quei luoghi così impervi.

Per la visita: è disponibile una gamma molto articolata di programmi di visita e didattici, anche di più giorni.

Per informazioni: rivolgersi all'Ecomuseo del Vanoi 0439/719106, www.ecomuseo.vanoi.it o al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, 0439/64854, www.parcopan.org







Palazzo delle Miniere

FIERA DI PRIMIERO

Nel Palazzo, severa costruzione del '400 in stile tardogotico, già sede del «giudice minerario» ai tempi di Sigismondo, duca d'Austria e conte del Tirolo, è allestito un piccolo museo etnografico, organizzato su tre piani. Al piano rialzato, dove inizia la sezione «attività artigianali», vi è la sala dedicata al fabbro con attrezzatura proveniente da una fucina della zona, attiva fino agli anni '70. Al primo piano vi sono gli strumenti del falegname, del sellaio, del seggiolaio ambulante, quindi le sezioni «filatura e tessitura, oggetti di uso domestico, fienagione e coltivazione», infine «attività casearia».

Il secondo piano è dedicato alle «miniere», con l'esposizione di strumenti, minerali, documentazione fotografica, e alla figura di Luigi Negrelli, nativo di Primiero, il famoso ideatore del canale di Suez, di cui sono ricordate anche le numerose opere in campo stradale, ferroviario, idrico e architettonico.

Per la visita: informazioni presso la Biblioteca intercomunale di Primiero 0439/762344, primiero@biblio.infotn.it







Museo del Nonno Gustavo

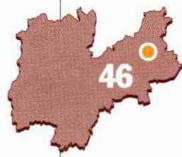
BELLAMONTE

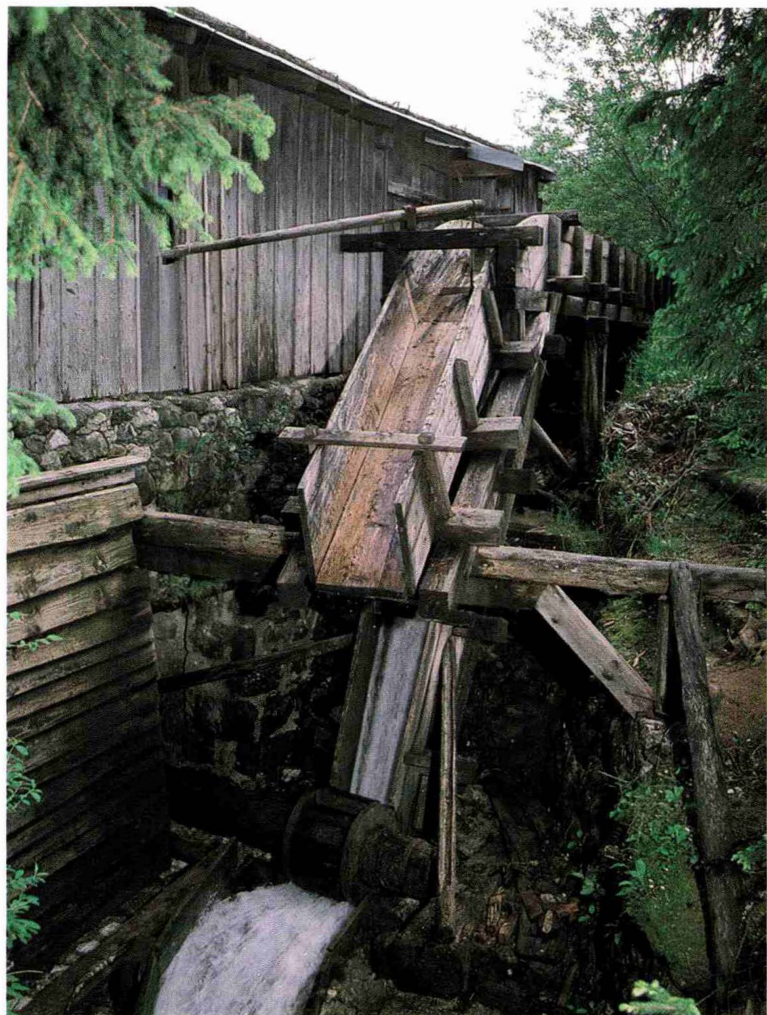
Il ricco, evoluto, complesso universo agro-silvo-pastorale della valle di Fiemme può vantare a tutt'oggi quest'unico luogo della memoria, frutto dei lodevoli sforzi di un appassionato locale.

La collezione, forte di circa 2.000 pezzi, abbraccia oltre 300 anni della storia valligiana, ed è ospitata in un antico *tabià*, dietro all'Albergo Stella Alpina, al margine delle grandi praterie di Bellamonte, poco al di sotto della testata della valle. Vi troviamo gli attrezzi utilizzati in passato dai boscaioli, dai contadini, dai falciatori, dai casari, dai fabbri, dai calzolai, dai falegnami, dai bottai e dai carrettieri, e poi ancora recipienti in uso nelle cucine di una volta, una ricca collezione di strumenti musicali e la *barèla del molèta*, la mola usata dall'arrotino.

Si tratta di un mondo umile, versatile, sparagnino, ingegnoso che, se forse esiste ancora, ha oggi cambiato pelle per sempre.

Per la visita: rivolgersi a Rinaldo Varesco presso l'Albergo Stella Alpina di Bellamonte 0462/576114.







La Sìa Segheria veneziana

PENÌA

In cima alla val di Fassa, sul fondovalle sottostante l'abitato di Penia, frazione di Canazei, questa piccola segheria di proprietà dell'Associazione Beni Usi Civici di Penia, utilizza l'acqua dell'Avisio nella parte più elevata del suo corso, ai piedi della Marmolada.

L'impianto, che naturalmente può funzionare solo quando le opere di presa e le pale sono libere dalla morsa del ghiaccio, è caratterizzato da un sistema di azionamento a ruote accoppiate. Viene messo in funzione nella bella stagione a scopo didattico e dimostrativo essendo parte integrante del Museo Ladin de Fascia, pionieristico museo sul territorio realizzato dall'Istituto Culturale Ladino, che nella primavera del 2003 ne ha curato un nuovo restauro.

Per la visita: dal 20 giugno al 10 settembre la segheria è aperta da lunedì a sabato con orario 10 – 12 / 15 – 19.

In altri periodi è visitabile su richiesta a Mario Del-lantonio 0462/601653.

Per informazioni: Museo Ladin de Fascia 0462/760182, www.istladin.net. Dal 15 dicembre al 15 marzo è sempre chiusa.







Molìn de Pèzol

PERA DI FASSA

Pochi, pochissimi sono nel Trentino i mulini ad acqua ancora superstiti, nonostante la loro imprescindibile importanza fino a un passato non lontano.

La visita è pertanto di grandissimo fascino e suggestione. In questo mulino Fassano, restaurato già negli anni '80 e nuovamente nella primavera 2003 a cura dell'Istituto Culturale Ladino, sono esposti con ordine e adeguatamente illustrati su pannelli didascalici, tutti gli strumenti per la prima lavorazione della farina e per la manutenzione dell'impianto. I locali interni presentano le strutture del mulino a palmenti, del *pestino* per la brillatura degli orzi, nonché le macine utilizzate per la molitura del frumento, della segale e del mais. Il mulino viene occasionalmente messo in funzione a scopo dimostrativo.

Per la visita: dal 20 giugno al 10 settembre il mulino è aperto da lunedì a sabato con orario 10 – 12 / 15 – 19. In altri periodi è visitabile su richiesta a Italo Ghetta 0462/764089.

Per informazioni: Museo Ladin de Fascia 0462/760182, www.istladin.net







Museo Ladin de Fascia

VIGO DI FASSA

La nuova sede del Museo Ladino di Fassa accoglie le collezioni etnografiche già collocate presso la sede dell'Istituto Culturale Ladino. L'allestimento percorre l'intera parabola storica del mondo ladino: preistoria, attività produttive, società tradizionale, ritualità civile e religiosa, credenze e tradizioni, fino all'avvento dell'alpinismo e del turismo di massa.

Punto di forza dell'allestimento è certamente il sistema multimediale: lungo il percorso il visitatore ha infatti a disposizione 15 postazioni interattive che presentano, a scelta, oltre 60 brevi film relativi agli argomenti trattati nelle sezioni espositive.

Per la visita: dal 20 giugno al 10 settembre e dal 20 dicembre al 6 gennaio, aperto tutti i giorni con orario 10 – 12.30 / 15 – 19. Nei rimanenti periodi aperto da martedì a sabato con orario 15 – 19. Chiuso dal 1° al 19 giugno, dal 1° al 30 novembre, il 25 dicembre, il 1° gennaio e il 1° maggio.

Per informazioni: 0462/760182, Istituto Culturale Ladino
0462 /764267, www.istladin.net



Finito di stampare
nel mese di Giugno 2008
da Color Art
di Rodengo Saiano (BS)
per conto di
NORDPRESS Edizioni
Chiari (BS)

EURO 12,50

